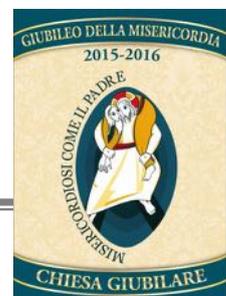




DUOMO in dialogo



Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

TERZA DOMENICA DI PASQUA

10 APRILE 2016

Letture :

Atti 5,27-32.40-41;
Salmo 29;
Apocalisse 5,11-14;
Giovanni 21,1-19



" È IL SIGNORE "

laPreghiera

*Tu ti riveli ai discepoli, Gesù,
proprio là dove tutto è cominciato,
in quel lago in cui hai chiesto loro
di lasciare tutto per diventare
pescatori di uomini.
Tu ti manifesti nel bel mezzo
del loro scoraggiamento,
mentre si trovano a mani vuote
dopo aver faticato invano.
La pesca abbondante che li attende
non è senz'altro il frutto
della loro abilità, delle loro risorse:
è piuttosto un dono che tu riservi loro
per mostrare come il tuo amore
continui ad accompagnarli,
nonostante la loro fragilità.
Anche a noi, Gesù, tu vieni incontro
quando meno ce lo aspettiamo,
proprio nel momento in cui
vorremmo gettare la spugna.
E ci ricordi che l'importante
non è fare progetti articolati
o investire mezzi a profusione,
ma fidarsi di te, che ti servi
della nostra inadeguatezza
per produrre frutti insperati.
Quando la rete è carica di pesci,
non è proprio il momento di inorgogliersi
perché sei tu che hai fatto il più
e noi ci siamo limitati
a prestarti le mani o la voce,
a non ostacolare la tua opera,
a non contrastare i tuoi disegni.*

Roberto Laurita

Il vangelo

IL MAESTRO D'UMANITÀ E IL LINGUAGGIO SEMPLICE DEGLI AFFETTI

Una mattina sul lago, dopo che Gesù ha preparato il cibo, come una madre, per i suoi amici che tornano da una notte vuota, lo stupendo dialogo tra il Risorto e Pietro, fatto con gli occhi ad altezza del cuore. Tre richieste uguali e ogni volta diverse, il più bel dialogo di tutta la letteratura mondiale: Simone di Giovanni mi ami più di tutti? Mi ami? Mi vuoi bene? È commovente l'umanità di Gesù. Vorrei dire, senza paura di contraddizioni, che questo è il Dio di totale umanità, e che l'ho scelto per questo. Gesù è risorto, sta tornando al Padre, eppure implora amore, amore umano. Lui che ha detto a Maddalena: «non mi trattene-re, devo salire», è invece trattenuto sulla terra da un bisogno, una fame umanissima e divina. Può andarsene se è assicurato di essere amato.

Devo andare e vi lascio una domanda: ho suscitato amore in voi? Non chiede a Simone: Pietro, hai capito il mio messaggio? È chiaro ciò che ho fatto? Ciò che devi annunciare agli altri? Le sue parole ribaltano le attese: io lascio tutto all'amore, non a dottrine, non a sistemi di pensiero, neppure a progetti di qualche altro tipo. Il mio progetto, il mio messaggio è l'amore. Gesù, Maestro di umanità, usa il linguaggio semplice degli affetti, domande risonate sulla terra infinite volte, sotto tutti i cieli, in bocca a tutti gli innamorati che non si stancano di domandare e di sapere: Mi ami? Mi vuoi bene? Semplicità estrema di parole che non bastano mai, perché la vita ne ha fame insaziabile; di domande e risposte che anche un bambino capisce, perché è quello che si sente dire dalla mamma tutti i giorni. Il linguaggio delle radici profonde della vita coincide con il linguaggio religioso. Prodigiosa semplificazione: le stesse leggi reggono la vita e il vangelo, il cuore e il cielo. In quel tempo, in questo tempo. Gesù ripete: a voi che, come Pietro, non siete sicuri di voi stessi a causa di tanti tradimenti, ma che nonostante tutto mi amate, a voi affido il mio vangelo. Il miracolo è che la mia debolezza inguaribile, tutta la mia fatica per niente, le notti di pesca senza frutto, i tradimenti, non sono una obiezione per il Signore, ma una occasione per essere fatti nuovi, per stare bene con Lui, per capire di più il suo cuore e rinnovare la nostra scelta per Lui. Questo interessa al Maestro: riaccendere lo stoppino dalla fiamma smorta (Is 42,3), un cuore riacceso, una passione risorta: «Pietro, mi ami tu adesso?». Santità è rinnovare la passione per Cristo, adesso.

La legge tutta è preceduta da un "sei amato" e seguita da un "amerai". Sei amato, fondazione della legge; amerai, il suo compimento.

Chiunque astrae la legge da questo fondamento amerà il contrario della vita (P. Beauchamp).

Ermes Ronchi

Il pensiero del parroco

RICONOSCERSI PECCATORI

Domenica prossima, 17 aprile, la nostra comunità parrocchiale vive il dono della prima Confessione di circa 70 fanciulli e fanciulle.

Siamo chiamati, ancora una volta, a riconoscere che dobbiamo convertirci.

Riconoscersi peccatori e sempre bisognosi di rinnovamento è una grazia.

Una grazia che si deve chiedere.

Convertirsi è una grazia, «è una visita di Dio».

Di quel Dio che sempre aspetta e ci precede.

Da che cosa dobbiamo convertirci?

Papa Francesco in una delle sue omelie mattutine ha indicato tre categorie di chiamati alla conversione.

Le chiamate alla conversione sono quelle che ha fatto Cristo stesso:

Ai tiepidi, quelli della comodità;

a quelli dell'apparenza, che si credono ricchi ma sono poveri, non hanno niente, sono morti;

ai corrotti.

Il tepore è tipico di quelli che vivono nella «spiritualità della comodità»: «Faccio le cose come posso e che nessuno venga a disturbarmi». Chi vive così pensa che non gli manchi niente: «Vado a Messa le domeniche, prego alcune volte, mi sento bene, sono in grazia di Dio, non ho bisogno di nulla».

Questo stato d'animo è invece uno stato di peccato perché nel servire Dio e i fratelli non ci si può adagiare.

Ci sono poi quelli che vivono delle apparenze, i cristiani delle apparenze e gli ipocriti. «Non ho niente da rimproverarmi: ho una buona famiglia, ho tutto il necessario, sono sposato in chiesa... sono tranquillo».

Ma le apparenze sono «la maschera di questi cristiani: si credono vivi, ma sono morti».

La fede esige che si assumano ogni giorno fatiche e speranze, angosce e tristezze del fratello e della sorella che vivono accanto a noi.

Poi ci sono i corrotti, «quelli che invece di servire, sfruttano. Per servire se stessi, passano la vita in mezzo alle scorciatoie dell'opportunità a prezzo della loro stessa dignità e quella degli altri e mascherano sempre in modo di salvare le apparenze... è una condizione uno stato personale e sociale nel quale uno si abitua a vivere».

Tutte e tre le condizioni sono contro il comandamento dell'Amore.

Sono contro Dio e contro il prossimo perché il nostro peccato ha sempre una ricaduta sociale.

La Parola di Dio, ha detto il Papa, «è capace di cambiare tutto», ma «non sempre abbiamo il coraggio di credere nella Parola di Dio, di ricevere quella Parola che ci guarisce dentro».

don Gabriele

IN AGENDA...

Domenica 10 aprile - Terza di Pasqua

Ore 10.00 - Santa Messa animata dalla quinta elem.

Ore 18.00 - Canto del Vespro

Ore 19.00 - S.Messa animata dal coro giovani

Mercoledì 13 aprile

Ore 18.00 - Lectio divina tenuta dal parroco

Sabato 16 aprile

Ore 15.00 - In chiesa - Prove dei bambini per la Prima Confessione

Domenica 17 aprile - Quarta di Pasqua

Ore 10.00 - Santa Messa animata dalla quarta elem.

Ore 11.00 - Incontro genitori quarta elementare

Ore 16.00 - Celebrazione Festa del perdono

Ore 18.00 - Canto del Vespro

Ore 19.00 - S.Messa animata dal coro giovani

CONTATTI DEL PARROCO:



339.8426962



dongabrielef@libero.it

DOMENICA 10 APRILE
presso il "Centro Alberto Marvelli"
dalle ore 9.30 alle 15.00
RITIRO IN PREPARAZIONE ALLA
PRIMA CONFESSIONE

Parcheggiare al Multipiano !!!

#camposcuola
2016

Val Concei
Lago di Ledro

3 - 10 Luglio

IV - V elementare
I media



21 - 28 Agosto

II - III media
I - II superiore

CINE RICORDIA

Incontri formativi e cineforum
sulle opere di misericordia corporali

ORE 21.00 presso Cinema Duomo - Rovigo

14 APRILE Visitare i carcerati
CESARE DEVE MORIRE